

ROMANTICI LAGHI, IMPONENTI MONTAGNE



Le atmosfere romantiche dei laghi, l'imponenza delle montagne, le antiche testimonianze rurali e l'eccellenza dell'enogastronomia: l'area del Distretto Turistico dei Laghi è il luogo ideale per una vacanza di qualità.

Dal Lago Maggiore, con le incantevoli isole del Golfo Borromeo, alle incontaminate e più tranquille acque del Lago di Mergozzo fino allo scenario quasi fatato del Lago d'Orta con la suggestiva Isola di San Giulio, l'offerta è davvero vasta. Per gli amanti della montagna una cornice di spettacolari vallate, mete di escursionisti e di amanti dello sci. Non mancano le occasioni per lo shopping nelle cittadine più alla moda o negli spacci aziendali del settore casalingo; infinite le opportunità per praticare sport, sia d'inverno che d'estate e mille i sapori dell'enogastronomia, in cui tradizione e interpretazione regalano ai palati emozioni indimenticabili. Cultura, spettacoli ed eventi, centri benessere e terme, completano l'offerta di un territorio da godere in ogni stagione dell'anno.



01 Veduta sui laghi - *View above the lakes*

02 Monte Rosa - *Mount Rosa*

03 Alpe Devero - *Devero Alp*

IL LAGO MAGGIORE



Il Lago Maggiore, o Verbano, si estende su una lunghezza di 66 km, dal territorio italiano a quello svizzero, dalla pianura sino alle vette alpine dell'Ossola. Alimentato dalle acque dei fiumi Ticino e Toce, è situato a 194 metri di altezza rispetto al livello del mare ed ha una profondità massima, nei pressi di Cannero Riviera, di 380 metri.

Incastonato nelle prealpi il Lago Maggiore, di origine glaciale, era chiamato sin dall'epoca romana Lacus Maximus perché più grande rispetto ai laghi vicini. Già a quel tempo, però, era noto anche come Verbano, dall'associazione di due vocaboli celtici.

La parte alta del lago, dove sorgono Ascona e Locarno, appartiene al territorio svizzero, mentre la parte italiana si divide tra le tre province di Varese, Novara e Verbania. Le due sponde, quella occidentale e quella orientale, sono molto diverse tra loro. Su quella occidentale, piemontese, il turismo d'élite nel corso dei secoli si è associato a una fiorente industria turistica mentre la sponda orientale, lombarda, è ancora oggi poco sfruttata e attrezzata.

Il Lago Maggiore, con i suoi scorci d'acqua riparati e chiusi a nord dalle Alpi, con i paesi che si susseguono incessantemente e con il meraviglioso Golfo Borromeo che lo domina, è stato nei secoli luogo e fonte d'ispirazione per letterati, artisti, musicisti e scrittori di tutta Europa che ne fecero meta,

nell'800, del Gran Tour. Ma, grazie alla posizione strategica tra Italia e Svizzera, all'apertura della strada napoleonica del Sempione prima, e della linea ferroviaria internazionale poi, il Lago Maggiore ha acquisito nei secoli anche una notevole importanza politica. Dalla metà del '400 infatti l'area del lago fu concessa come feudo alla nobile famiglia milanese dei Borromeo, che la scelse anche come luogo di villeggiatura.

Oggi i paesi e le cittadine del Lago Maggiore hanno tutti una loro precisa identità e peculiarità: Arona è polo di attrazione commerciale, Stresa è sempre stata meta di turismo elitario, Baveno era un tempo importante centro termale e oggi è un vivace luogo di villeggiatura; Verbania, il capoluogo di provincia, si presenta quale snodo turistico, da un lato, e politico - amministrativo dall'altro, mentre Cannero Riviera e Cannobio sono tra le mete preferite dei visitatori stranieri.

LE ISOLE BORROMEO



01

Alla vegetazione lussureggiante del Lago Maggiore, favorita anche da particolari condizioni climatiche, nel corso degli anni si è unita l'operosità dell'uomo, capace di inserire nell'ambiente dimore patrizie di particolare architettura e valenza artistica.

Di particolare fascino sono le isole Borromeo, situate nel golfo omonimo del lago e che la costa racchiude tra Stresa e Pallanza.

La più nota è l'Isola Bella: sino ai primi decenni del XVII secolo l'isola era solo un aspro scoglio finché, nel 1632, il conte Carlo III Borromeo decise di trasformarla. La chiamò Isabella, in onore della moglie Isabella d'Adda, e solo più tardi venne ribattezzata semplicemente Bella. L'opera completa, commissionata ai più famosi architetti ed artisti dell'epoca doveva, nelle intenzioni, assomigliare ad una grande nave ancorata al largo di Stresa. E così fu: la darsena infatti rappresenta la prua, mentre il ponte di poppa è rappresentato dal Palazzo Borromeo; il ponte di comando corrisponde al più alto dei giardini, divisi in dieci terrazze sovrapposte ammantate dalle più diverse specie floreali.

A poche decine di metri dall'isola Bella, c'è l'Isola Pescatori: geograficamente è parte integrante delle isole Borromeo ma la storia ha seguito un corso diverso. Il suo nome ufficiale è

Isola Superiore ma, a causa della tradizionale attività dei suoi abitanti, è riconosciuta come Isola Pescatori. Di particolare rilievo architettonico è la chiesa secentesca di San Vittore, mentre molto caratteristici sono i vicoli dell'isola, tappa ideale per lo shopping dell'artigianato locale.

La terza meraviglia del Golfo Borromeo è l'Isola Madre, così chiamata perché la più vasta dell'intero lago. L'isola gode di uno straordinario clima di tipo subtropicale ed ospita un grande giardino botanico in cui crescono molte specie rare.

Infine, l'isolino San Giovanni, dove soggiornò anche Arturo Toscanini, è il quarto e più piccolo componente del piccolo arcipelago. Ricoperto da una fitta vegetazione, l'isolino non è visitabile e dista solo pochi metri dal promontorio della Castagnola a Pallanza.



02

01 Golfo Borromeo - *Borromeo Gulf*

02 Palazzo Borromeo, Isola Bella
Borromeo Palace, Bella Island

GIARDINI E VILLE



Le numerose ville che sorgono sulla sponda occidentale del Lago Maggiore sono la testimonianza della presenza, sin dal 1800, delle famiglie nobili e borghesi del Milanese e del Novarese. Questi costruirono eleganti dimore circondate da splendidi giardini dove, grazie al clima mite e all'abbondanza di acqua, fu possibile coltivare piante esotiche e mediterranee.

Il più famoso dei giardini affacciati sul Lago Maggiore è quello di Villa Taranto, a Verbania, voluto da un gentiluomo scozzese che si prodigò per regalare alla zona un'area di assoluta unicità con specie botaniche fiorite ed alberi rigogliosi in ogni stagione dell'anno. All'interno del giardino si possono ammirare molteplici meraviglie: dal viale delle conifere al giardino delle dalie, dalla serra che ospita le ninfee più grandi del mondo, sino al viale dei rododendri.

Sempre a Verbania Villa San Remigio, posta sulla sommità della Castagnola a Pallanza, è immersa in un parco dove a inizi del 1900 furono realizzati ampi terrazzi panoramici ed estese aree di prato delimitate da piante esotiche. Vasto circa 8 ettari, il parco di Villa San Remigio è una sorta di viaggio nella storia dei giardini, con una sequenza alternata di sistemazioni all'italiana e all'inglese.

A Stresa sorge Villa Pallavicino con i suoi 15 ettari di terreno che la circondano: fu il marchese Ludovico Pallavicino di Genova, nel 1862, a volere l'attuale sistemazione all'inglese dei giardini. Di fascino particolare è il Parco dei fiori, una

terrazza con rose, magnolie, rododendri ed azalee. Nel 1954 i marchesi Pallavicino trasformarono ulteriormente il giardino integrandovi un parco zoologico dove, tuttora, vivono in libertà 40 specie tra mammiferi e uccelli esotici.

Sempre nel comune di Stresa, a 750 metri di altitudine, si trova il giardino botanico Alpina che raccoglie circa 700 specie di arbusti, prevalentemente alpini, ed erbe officinali. Il giardino fu fondato nel 1933 per volere dell'ingegnere Ambrosiani che scelse il luogo per la spettacolarità del panorama. Il giardino si estende su una superficie di 12.000 metri quadrati dove si trova anche una fonte d'acqua oligominerale.

I giardini dell'Isola Bella sono invece un grandioso esempio del giardino barocco all'italiana, in cui gli specchi d'acqua si alternano alle aiuole fiorite disposte in scenografie geometriche. I giardini, ricchi di ogni varietà di fiori e piante rare, si sviluppano su dieci terrazze sovrapposte a forma di piramide tronca in cui spiccano architetture tipiche del giardino barocco. Le diverse parti della piramide hanno nomi che ricordano alcuni membri della Famiglia Borromeo quali, ad esempio, la selva Giulia e il bosco Elisa. Non da ultimo il giardino d'Amore dove, tra le piante, si aggirano in libertà molte specie di uccelli.

Sempre nel Golfo Borromeo anche l'Isola Madre incanta con i suoi splendidi giardini dove, grazie ad un microclima particolarmente favorevole, sono coltivate all'aperto specie botaniche di origine subtropicale. In primavera è un'esplosione di azalee, rododendri e camelie mentre nei viali dei giardini, tra gli alberi secolari e le siepi di magnolie, è possibile incontrare piccoli fagiani cinesi e pavoni bianchi.

VERBANIA E VILLA TARANTO



Verbania nasce nel 1939 dall'unificazione dei preesistenti comuni di Intra e Pallanza, cui successivamente si sono aggiunti Suna e Fondotoce e le frazioni collinari. Il suo territorio si affaccia sul Lago Maggiore e si estende sulla fascia collinare risalendo dolcemente verso l'arco alpino. Per chi soggiorna a Verbania numerose sono le opportunità: gite sul lago, visite ai giardini, passeggiate nell'entroterra, un importante patrimonio museale, numerose testimonianze di arte sacra.

La cultura artistica e i valori paesaggistici dell'area verbanese si ritrovano nel Museo del Paesaggio, fondato nel 1909. A Pallanza, nel palazzo Viani - Dugnani, hanno sede le sezioni di archeologia, pittura e scultura, mentre nel palazzo Biuni Innocenti è conservata la sezione della religiosità popolare che presenta la raccolta, unica in Europa, di circa 5000 ex-voto dipinti. Gli edifici sacri dominano la scena urbana e tracciano un percorso scandito dalla severità delle chiese romaniche, dall'armonia delle forme cinquecentesche e dalle invenzioni architettoniche del barocchetto.

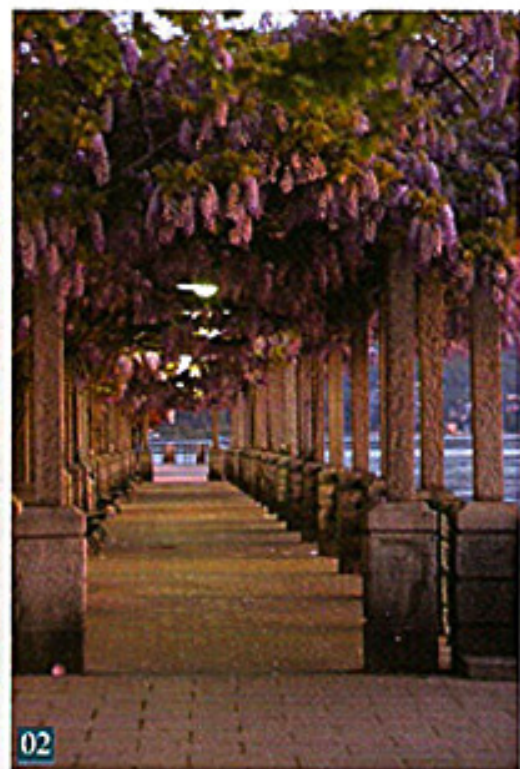
Un vero gioiello di architettura e di botanica è Villa Taranto, impreziosita da lussureggianti giardini. La villa è del 1831 e l'allestimento dei suoi giardini lo si deve al capitano scozzese Neil Boyd McEacharn che voleva realizzare uno dei giardini botanici più belli del mondo. Fu così che la disordinata massa boschiva che circondava la villa fu trasformata in un percorso

con 7 km di viali, esempio perfetto del giardino all'inglese in Italia. Il nome Taranto della Villa deriva dal fatto che il capitano lo concepì in memoria di un suo antenato, nominato duca di Taranto da Napoleone Bonaparte. Per arricchire la sua tenuta, il gentiluomo fece più volte il giro del mondo alla ricerca di rarità investendo così la quasi totalità del suo ingente patrimonio. Il progetto ripercorreva il gusto del giardino all'inglese che trovò terreno fertile nella zona dei laghi, una delle località di villeggiatura preferite dagli anglosassoni. Numerosissime sono le specie botaniche rare e preziose che si incontrano percorrendo i viali dei giardini. Al parco si accede attraverso il viale delle conifere, alla cui destra si apre la valletta delle felci arboree. Più avanti si incontra il giardino delle dalie, con oltre 300 varietà, e si prosegue sino alla serra, dove sono coltivate molte specie tropicali tra cui spiccano alcune delle ninfee più grandi del mondo. Le foglie della Victoria Amazonica, ad esempio, raggiungono il diametro di 2 metri e possono sopportare sino a 5 kg di peso. Per raggiungere la Villa si deve passare tra centinaia di varietà di rododendri, l'orgoglio dei giardini. Nel 1939, il capitano Mc Eacharn donò il giardino allo stato italiano e nel 1952 i cancelli vennero aperti al pubblico. Da allora, il flusso di visitatori è ininterrotto e, chi li ha visitati, di certo non ne dimentica la loro bellezza.

ARONA E LA STATUA DI SAN CARLO



01



02

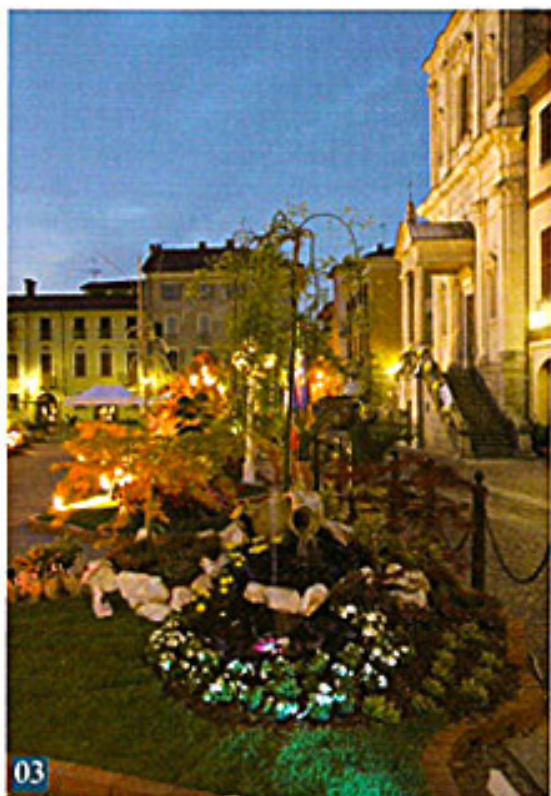
Arona città turistica e commerciale, grazie alla sua storia e alla sua collocazione geografica privilegiata è una meta turistica davvero affascinante. Storia, natura e commercio si fondono in una serie di itinerari che scendono dalle alture e, passando attraverso il centro storico cittadino, giungono sino sul lungolago. Quest'ultimo si snoda attraverso un percorso perdonale di circa 3 km dal quale è possibile ammirare il panorama della sponda lombarda, l'antico borgo cittadino con i suoi vicoli colmi di storia e le chiese ricche di dipinti. La suggestiva Piazza del Popolo è dominata dall'antica sede del Palazzo di Giustizia, più comunemente denominato Broletto, edificio in stile gotico lombardo.

Arona è anche un importante punto di scambio tra ferrovia e navigazione sul lago. Dall'imbarcadere, infatti, partono molte crociere, a bordo di un affascinante piroscifo belle epoche o di una moderna motonave, che consentono di contemplare le bellezze del lago Maggiore.

Molte sono le occasioni di intrattenimento offerte da Arona: le mostre d'arte e gli appuntamenti musicali di Villa Ponti, le manifestazioni estive quali la "lunga notte", il Palio Nautico e la Sfilata in costumi d'epoca, il Cimento invernale, ovvero un tuffo nel lago a febbraio, la festa del Tredicino, il 13 marzo, e la Fiera del Lago Maggiore, appuntamento che richiama tra i mesi di maggio e giugno circa 150 mila visitatori.

Un punto di osservazione davvero esclusivo della città di Arona è offerto dal Colle su cui nel XVI secolo sorgeva il Castello della Rocca Borromea, poi distrutto per ordine di Napoleone. Qui oggi sorge la Statua di San Carlo Borromeo, conosciuto

come San Carlone, uno dei monumenti religiosi più importanti e più grandiosi del Piemonte, eretto tra il 1614 ed il 1698. La statua in rame e bronzo è alta 23,40 metri e con il piedistallo raggiunge i 35,10 metri. E' la seconda statua al mondo per altezza, dopo la Statua della Libertà di New York. E' dedicata al cardinale Carlo Borromeo che nacque ad Arona nel 1538 e che si distinse per l'aiuto e l'assistenza dispensati agli ammalati, tanto da essere canonizzato nel 1610. Il suo interno è visitabile: la testa ad esempio può ospitare sino a sei persone, e dalle finestre della sua sommità si può ammirare uno dei panorami più affascinanti del Lago Maggiore.



03

01 Statua di San Carlo - *Statue of Saint Charles*

02 Lungolago - *Lakeside walk*

03 Veduta di Arona - *View of Arona*

PARCHI E RISERVE NATURALI DEL LAGO MAGGIORE



Lungo la riva piemontese del Lago Maggiore, tra Arona e Fondotoce, si trovano alcune aree di notevole importanza naturalistica, sia per l'ambiente vegetale che per la fauna che le popolano.

Tra Arona, Dormelletto, Oleggio Castello e Comignano, si estende il Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago. E' visitabile seguendo gli oltre 30 km di sentieri e alterna aree di bosco composte da querceti e aree con zone miste di latifoglie, castagne, robinie e pascoli. Proprio in questi ultimi si possono ammirare bellissimi esemplari di cavalli. La riserva è anche luogo di importanti ritrovamenti archeologici databili all'epoca romana.

Per una lunghezza approssimativa di quattro chilometri ed una superficie di 157 ettari circa si estende invece, tra Arona e Castelletto Ticino, la Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto. L'area rappresenta uno degli ultimi esempi della originaria vegetazione lacustre e svolge un'importante funzione di filtro delle acque del lago, fornendo un habitat ideale per molte specie di pesci. Numerosi sono anche gli uccelli, oltre cento specie censite, tra cui anche quelle acquatiche, che qui vengono a nidificare, e quelle migranti che in questa zona possono riposare e rifocillarsi.

All'interno della riserva vi sono alcune belle spiagge, luogo ideale per passare ore in relax e godere al meglio dell'ambiente naturale circostante.

La Riserva Naturale Speciale di Fondotoce si estende per circa 360 ettari nella piana del Toce, in un ambiente fortemente atropizzato, con belle spiagge e luoghi per il relax. I suoi canneti sono il luogo ideale per la riproduzione di molte specie di pesci di lago e habitat perfetto per la nidificazione, lo svernamento e la sosta di numerose specie di uccelli.



01/02 Riserva Naturale Speciale di Fondotoce - *Special Natural Reserve of Fondotoce*
03 Fiume Toce - *Toce River*

CANNERO E CANNOBIO



Cannero e Cannobio sono gli ultimi paesi sul Lago Maggiore prima del confine svizzero. Cannero, a pochi km da Ghiffa, gode di un clima mite e di una vegetazione lussureggiante tipicamente mediterranea. Sulle sue rive crescono infatti rigogliose piante di limoni, cedri, ulivi e mimose. Nelle sue acque sorgono i resti di antiche fortificazioni e queste rovine, nelle calde giornate estive, sono meta di numerosi natanti che nelle acque cristalline che le circondano gettano l'ancora.

Cannero è anche sede della Società Italiana della Camelia che ogni anno, assieme ad altre associazioni, ogni anno organizza a Pallanza la mostra della camelia.

Cannobio, allo sbocco della Val Cannobina, rinomata per il suo lido, è una graziosa cittadina il cui piccolo centro, di chiara impronta medioevale, attrae ogni domenica i turisti dalla Svizzera per il grande mercato. Di notevole interesse anche la settecentesca Chiesa Collegiata di San Vittore, il Palazzo della Ragione e il Santuario della Santissima Pietà, luogo di un miracolo ricordato ogni anno l'8 gennaio. Simbolo della città è un grande leone in pietra, scolpito dall'artista locale Giovanni Branca, divenuto poi simbolo della battaglia che i cannobiesi ingaggiarono nel 1859 contro gli austriaci.

Da Cannobio ci si può addentrare nella Valle Cannobina a bordo del caratteristico trenino della Ferrovia Vigezzina e raggiungere la Valle Vigezzo e poi Domodossola per poi proseguire, sempre in treno, sino al Lago Maggiore.



01 Cannobio

02/03 Castelli di Cannero - *Castles of Cannero*

FORTI E FORTIFICAZIONI



Per la posizione geografica particolarmente favorevole, l'intera zona tra laghi e montagne fu, nei secoli, avamposto di difesa e le numerose testimonianze di antichi castelli e fortificazioni sono la traccia del ruolo strategico che ebbe nell'antichità e nella storia contemporanea e moderna. Sul Lago Maggiore di fronte a Cannero Riviera non lontano dalla riva, sorgono due isolotti rocciosi sui quali sono ancora ben visibili le rovine di antiche fortificazioni. Questi Castelli furono costruiti fra il XI ed il XII secolo e sono denominati "Malpaga". Verso la fine del XIV secolo vi si stabilirono i fratelli Mazzardi, detti Mazzarditi, originari della sponda svizzera del lago. In quel tempo, a Cannobio, ferveva un'aspra contesa tra guelfi e ghibellini. Tra il 1403 e il 1404 i Mazzardi si impossessarono del palazzo Pretorio di Cannobio, invasero Cannero e si impadronirono della Malaga, punto di partenza per le loro incursioni lungo l'intero verbanico con lo scopo di creare un piccolo stato privato. Spalleggiati da briganti, contrabbandieri e pirati perseguitarono gli abitanti dei paesi della costa con scorrerie e torture. Nel 1412 Filippo Maria Visconti diventò duca di Milano e nel 1414 inviò un esercito di 500 uomini per sconfiggere i Mazzarditi: la Malaga venne rasa al suolo ed i Mazzarditi esiliati. Il feudo cannobiese venne concesso a Vitaliano Borromeo e restò incustodito sino al 1519, quando Lodovico Borromeo fece costruire una rocca, detta "Vitaliana", in onore della famiglia padovana capostipite dei Borromeo. Dopo la morte di Lodovico, la rocca fu progressivamente abbandonata a se stessa perché la vicinanza con la riva rendeva difficile la sua difesa. Nel corso dei secoli successivi, i tre isolotti divennero rifugi di contrabbandieri



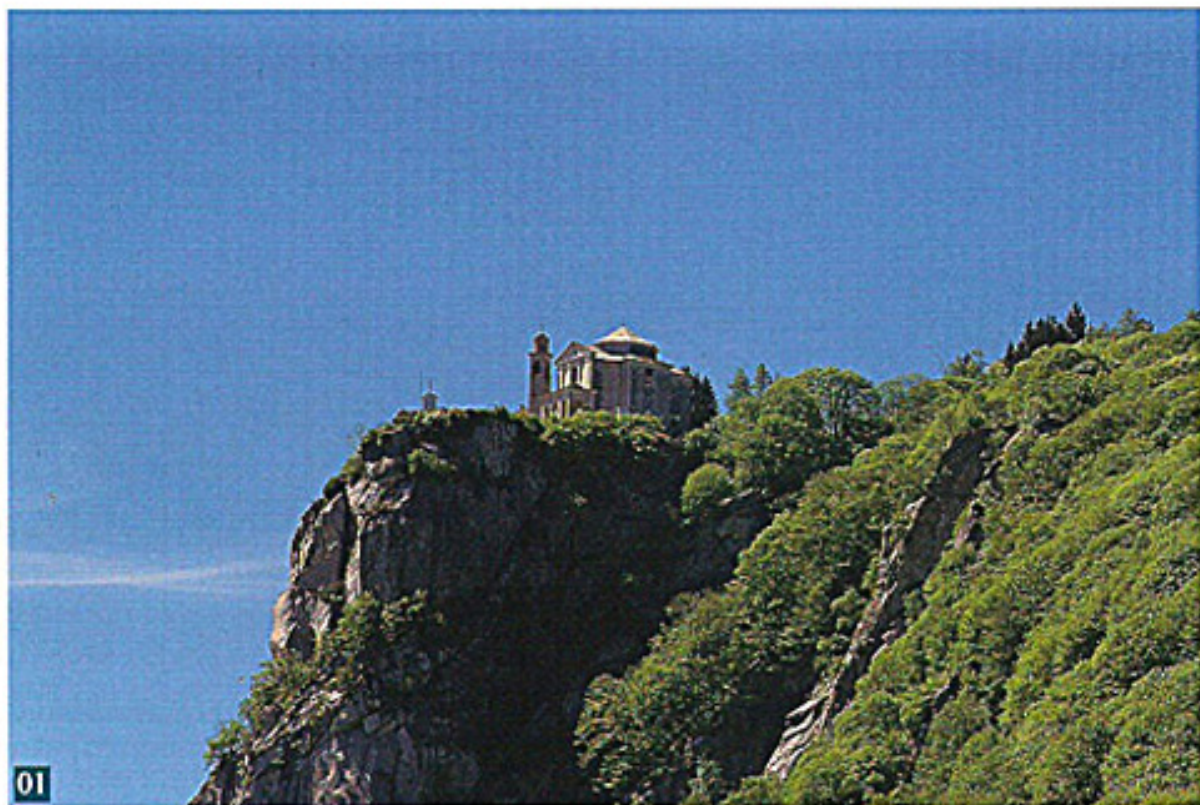
e furono in seguito utilizzati dai pescatori. Attualmente della fortificazione restano solo le rovine, ma il fascino delle vicende storiche che hanno contraddistinto i Castelli di Cannero resta immutato tanto che rappresentano una tappa irrinunciabile per i turisti che solcano le acque del Lago Maggiore. In Ossola sorge, in uno dei borghi medioevali più belli d'Italia, quello di Vogogna, il Castello Visconteo, costruito nel XIV secolo da Giovanni Visconti. La caratteristica torre semicircolare e le mura merlate dominano l'intero borgo e la vallata ossolana, a ricordare il ruolo strategico che ebbe questa fortificazione.

Una linea continua di trincee e postazioni fortificate è invece quella che copre un dislivello di 2.000 metri e che si snoda tra l'Ossola e il Verbano. È la linea Cadorna, fatta costruire dal generale Luigi Cadorna nel corso della prima Guerra Mondiale con lo scopo di difendere il confine nord dell'Italia a ridosso della Svizzera. Comprende un fitto reticolo di strade e mulattiere militari, trincee, postazioni d'artiglieria, luoghi d'avvistamento, ospedaletti e strutture logistiche. In realtà la linea Cadorna non fu mai utilizzata in guerra per via del mutare delle strategie difensive, e oggi queste fortificazioni rappresentano un patrimonio di sentieri per l'escursionismo.



01 Castello di Vogogna - *Castle of Vogogna*
02/03 Linea Cadorna - *Cadorna's Line*

CUSIO E VERGANTE



Il Vergante una zona collinosa situata tra il lago Maggiore, il Mottarone e il lago d'Orta, a cavallo tra le province del Verbano Cusio Ossola e di Novara. La zona è sovrastata da rilievi alti tra i 600 e i 1491 metri. La vetta più alta è il Mottarone, definito anche la montagna dei due laghi per la sua particolare posizione da cui si può godere di un panorama davvero suggestivo, che abbraccia sia il Lago Maggiore che il Lago d'Orta, la Pianura Padana, il gruppo del Monte Rosa, la catena delle Alpi italiane e svizzere. Nelle giornate particolarmente limpide con lo sguardo si possono ammirare ben sette laghi: oltre al Maggiore anche l'Orta, il Mergozzo, il lago di Varese, di Monate, Comabbio e Lugano. Dal Lido di Carciano, a Stresa, ci si può servire della funivia per arrivare, in pochi minuti, sino in cima al Mottarone in un tragitto che dura circa 30 minuti e poi, volendo, discendere a bordo di una mountain bike o a piedi attraverso i numerosi sentieri dedicati. Sul Mottarone è possibile sciare d'inverno, sulle piste innevate, oppure d'estate sull'erba.

La zona del Vergante e dell'Alto Novarese, che fa da cerniera tra la pianura Padana e l'arco alpino, è un territorio in gran parte ancora intatto e preservato attraverso tre riserve naturali speciali: Il Sacro Monte di Orta, il monte Mesma e il Colle della Torre di Buccione. La Riserva Naturale del Sacro Monte di Orta offre una sintesi suggestiva tra natura e paesaggio, nella quale è immersa l'architettura religiosa e la spiritualità del complesso del Sacro Monte. Il Monte Mesma, situato nel comune di Ameno, è quasi interamente coperto da boschi di castagno. Al suo centro il complesso storico-religioso della chiesa e del convento seicenteschi che si affacciano su una

piazzetta panoramica. Tra i comuni di Gozzano e Corconio sorge invece la riserva istituita per salvaguardare e conservare la torre di Buccione, di particolare pregio storico e architettonico.

Poco sopra Orta si raggiunge Legro, il "paese dipinto". Murales di artisti contemporanei decorano i muri della cittadina con scene di alcuni dei cortometraggi e dei film girati sul lago d'Orta. A Vacciago, invece, sempre nei pressi di Orta, di notevole interesse è il Santuario della Madonna della Boccia, splendidamente affrescato all'interno. Visibile da quasi tutta la sponda opposta è il Santuario della Madonna del Sasso, eretto in posizione dominante sul lago e dal quale si gode di un panorama eccezionale.



01 Santuario Madonna del Sasso - *Sanctuary of Madonna del Sasso*
02 Convento Monte Mesma - *Convent of Monte Mesma*

LAGO D'ORTA E ISOLA DI SAN GIULIO



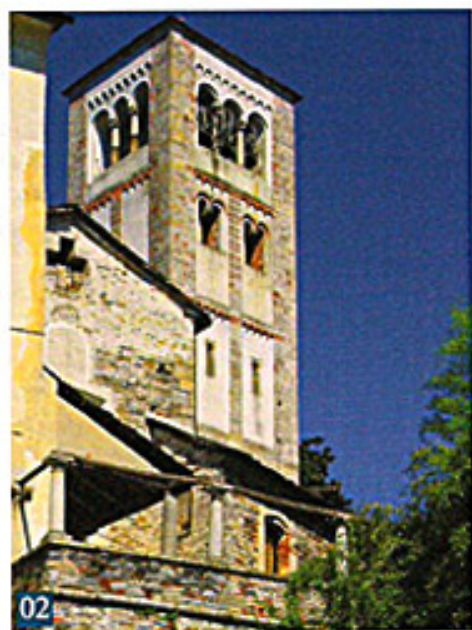
Il Lago d'Orta è situato a ovest del Lago Maggiore. E' il più occidentale dei laghi prealpini e trae origine dal fronte meridionale del ghiacciaio del Sempione. Contrariamente a quanto accade a molti dei laghi alpini, che hanno l'emissario a sud, le acque del Lago d'Orta escono a nord e, attraversando la città di Omegna, danno vita al torrente Nigoglia che poi confluisce nello Strona e, attraverso il fiume Toce, nel Lago Maggiore.

La presenza umana sul Lago d'Orta è antica e risale almeno al neolitico. Nel 1786 il territorio del Cusio divenne possesso dei Savoia, passando così dalla Lombardia al Piemonte.

Meta ideale di artisti e scrittori, le località rivierasche del Lago d'Orta vengono spesso descritte nelle opere di importanti autori, come Balzac, Rodari, Montale e Soldati. Ad accrescerne la fama, nel corso degli anni, sono stati anche rinomati chef e industriali noti a livello mondiale. Il Cusio, come viene definita la zona del Lago d'Orta, è un affascinante scrigno dove natura, arte e cultura si intrecciano magicamente nell'atmosfera rarefatta tipica delle località lacustri.

Tra le località più note del Lago d'Orta Omegna, capoluogo del Cusio. Affermatasi in passato come città industriale leader nel settore del casalingo, oggi è anche punto di riferimento culturale di tutto il territorio. La perla del Lago è Orta San Giulio, piccolo borgo che da secoli incanta scrittori e letterati. E' un gioiello dall'architettura medioevale dove, tra i suoi vicoli stretti e suggestivi, si respira un'atmosfera ammantata. Nella piazza Motta, con i suoi tavoli all'aperto e il cinquecentesco Palazzotto, prima sede comunale, si trova l'imbarcadero,

punto di partenza per raggiungere l'Isola di San Giulio. E' questo un fazzoletto di terra dove, secondo la leggenda, San Giulio sconfisse draghi e serpenti. Simbolo mistico di tutto il lago, al centro è posto l'antico Seminario, sorto nel 1844 e oggi abbazia che accoglie una comunità di monache benedettine. L'isola è dominata dalla Basilica di San Giulio, voluta dal Santo nel IV secolo ove si possono ammirare gli affreschi che riproducono immagini di Santi e dipinti realizzati dagli allievi del pittore Gaudenzio Ferrari.



01 Isola di San Giulio - Island of Saint Giulio

02 Torre Basilica di San Giulio - Tower of the Basilica of Saint Giulio

OMEGNA



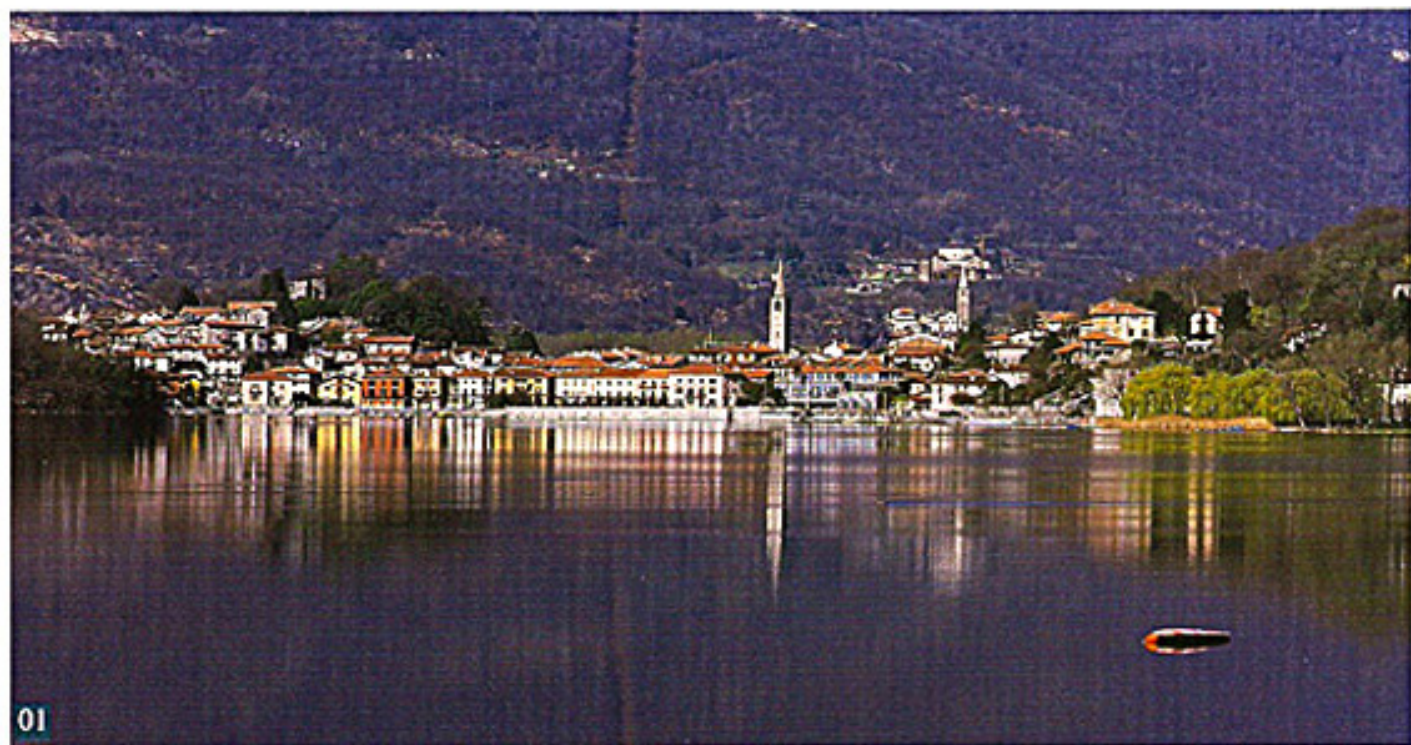
Omegna capitale del Cusio, è nota in tutto il mondo per le industrie di casalinghi i cui nomi sono presenti in quasi tutte le cucine del mondo. Fu nell'Ottocento che la ricchezza delle acque permise l'insediamento delle prime fabbriche, e l'intero Cusio toccò il massimo sviluppo industriale nei primi decenni del Novecento. Una fervente attività che oggi, seppur ridotta dal punto di vista quantitativo, è sinonimo del "made in Italy" e del design più apprezzato e ricercato con le sue caffettiere, i bollitori e le pentole a pressione. Nella ex fonderia Cobianchi è stato ricavato il "Forum", un centro polivalente che si propone come polo per la ricerca e la conservazione della memoria storica industriale cusiana e che ospita saloni espositivi per mostre temporanee di ambito artistico e industriale e la Collezione Museale Permanente che raccoglie numerosi oggetti storici prodotti dalle ditte cusiane.

Ma Omegna non è solo industria: la cittadina, che si affaccia direttamente sul Lago d'Orta, oltre a un delizioso lungolago possiede anche un centro storico grazioso e con architetture pregevoli. Passeggiando per le intricate vie del "Quartiere Vaticano", infatti, si possono ammirare le case dei secoli XI, XII e XIII che sorgono lungo la via Alberganti. La parte moderna della città è costituita in gran parte da archeologia industriale dell'Ottocento e del Novecento. Durante la Seconda Guerra Mondiale il Cusio fu teatro di una strenua resistenza antifascista ed antinazista capeggiata dal capitano Filippo Maria Beltrami, in un avvicendamento di successi e lutti (sessanta caduti tra civili e partigiani). Omegna fu anche alla base della liberazione partigiana dell'Ossola nel settembre del 1944.

A Omegna nacque Gianni Rodari, che qui trasse l'ispirazione per scrivere racconti ed elaborare le sue teorie pedagogiche.



LAGO DI MERGOZZO



01

Più volte insignito della Bandiera Blu per le sue acque pulite, il Lago di Mergozzo, all'imbocco della Val d'Ossola, è meta degli amanti della spiaggia, della canoa e della pesca. Lungo circa 2 km e mezzo e profondo al massimo 74 metri, il Lago di Mergozzo anticamente era parte integrante del Maggiore. Le grandi piene alluvionali poi isolarono un'ansa del lago, dando vita al Mergozzo. I resti preistorici individuati sui terrazzamenti sovrastanti il paese dimostrano come l'uomo si sia insediato in queste zone almeno 5000 anni orsono. Grazie alla sua posizione di transito, assunse poi un'importanza decisiva in epoca romana. Oggi il lago è particolarmente apprezzato per la sua pace e tranquillità e per le mille opportunità offerte agli amanti degli sport all'aria aperta: dalla canoa alla pesca, dalle passeggiate lungo i boschi che circondano il lago fino alle escursioni in bicicletta. Sul lago si affaccia l'omonimo paese, reso suggestivo dalle sue case in pietra, in parte disposte quasi ad anfiteatro lungo la riva occidentale del lago ed in parte abbarbicate sul pendio dell'antico borgo del Sasso, raggiungibile da una lunga scalinata scavata nella roccia e dominata dal Castello - Casaforte costruito in epoca comunale. In riva al lago poi dimora un olmo plurisecolare, dal tronco oggi praticamente cavo, che è stato riconosciuto albero monumentale di interesse paesaggistico, storico e culturale del Piemonte. Dal capoluogo è possibile raggiungere le numerose frazioni di Mergozzo: Montorfano caratterizzato dall'antico nucleo raccolto intorno alla chiesa romanica di San Giovanni, Bracchio, Albo, Bettola, Nibbio e Condoglia. Quest'ultima è nota per le cave di marmo candido-roseo da cui a partire dal 1387, per concessione del duca Gian Galeazzo Visconti, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano iniziò a estrarre il materiale per la cattedrale lombarda.



02

PARCHI E AREE PROTETTE



Dal Parco Nazionale Val Grande a quello Regionale Veglia Devero, dalle riserve naturali speciali alle oasi faunistiche, tra Ossola e Lago Maggiore la natura offre spettacoli incontaminati e preservati dalla cura dell'uomo.

Il Parco Nazionale Val Grande, affacciato sulle sponde mediterranee del Lago Maggiore, è l'area wilderness selvaggia più estesa d'Europa. Si tratta di un'unica vallata completamente inabitata, dominata dal silenzio e dove domina incontrastata la natura con le sue montagne aspre, spettacolari vallate e canyon, cascate e impressionanti dirupi. La Val Grande è una zona che solo uomini esperti possono sfidare, date le difficoltà che presenta, ma che grazie a percorsi attrezzati ricavati nelle aree di accesso del Parco tutti possono assaporare. Nell'Alta Valle Ossola nel Parco Regionale Alpe Veglia e Alpe Devero, in un ambiente alpino dolce e austero, è possibile ammirare la natura fatta da cime imperiose che circondano gli alpeggi, i prati e i pascoli immensi e le fioriture rigogliose. Tre sono le oasi faunistiche in Ossola: quella di Macugnaga, in valle Anzasca, istituita per favorire la reintroduzione dello stambecco e meta ideale per trascorrere una giornata immersi nella natura; quella del Bosco Tenso, nel comune di Premosello Chiovenda, voluta per salvaguardare l'ambiente della valle del Toce, e l'Oasi di Pian dei Sali, in Valle Vigezzo tra Malesco e Villette, dedicata alla protezione degli anfibi e in particolare della rana Temporaria. I Sacri Monti di Domodossola, Ghiffa e Orta, oltre ad essere luoghi di profonda fede, sono aree di notevole interesse naturalistico e ospitano Riserve Naturali Speciali istituite per preservarne la bellezza. Molte altre sono le zone dove la natura merita di essere protetta, tanto che sono in fase di approvazione alcune proposte di istituzione di nuovi Parchi e Aree Protette: in alta Valle Antrona, in Alta Valle Strona, al monte Mottarone, a Cossogno, a Ornavasso e Migiandone e a Vignone.



01 Alpe Devero, Lago di Piamboglio - *Alp Devero, Lake of Piamboglio*
02 Valle Strona, Cascata - *Strona Valley, waterfall*

OSSOLA



Un balzo dai 196 metri sul livello del mare del lago di Mergozzo fino ai 4637 metri della Punta Dufur del Monte Rosa. In mezzo il fiume Toce e accanto sette vallate, che viste dall'altro ricordano la forma di una foglia d'acero. Questa è l'Ossola, che confina con la Svizzera, e dove la montagna espone in tutta la sua imponenza e dove le attrattive, le bellezze naturalistiche, la tradizione e la cultura offrono emozioni e appagano i sensi. Ossola terra di laghi, glaciali e artificiali, e terra di parchi, sorti nei decenni passati con lo scopo di proteggere la natura e rispettarne le regole. Il Parco Nazionale della Valgrande, ad esempio, abbraccia un'area tra le più vaste e incontaminate d'Europa, con centri visita e sentieri natura per avvicinarsi al parco. Ossola terra di pittori e di antiche tradizioni. La Valle Vigizzo, con i suoi sette comuni dalla forte identità e vocazione turistica, terra di artisti che hanno affrescato anche le splendide case e le cui opere sono raccolte nella Pinacoteca Rossetti-Valentini di Santa Maria Maggiore, si può percorrere fino a Locarno con la "Vigezzina", la ferrovia di montagna che consente di realizzare, con il Lago Maggiore Express, un itinerario treno-battello unico nel suo genere. In Valle Anzasca, tra stupende montagne, sentieri di confine, impianti di risalita fino ai 2796 metri del monte Moro, si può respirare ancora oggi la cultura e la tradizione, ad esempio delle Antiche Milizie secentesche di Bannio e Calasca. Ossola terra dove lo spettacolo della natura è immenso, con i 145 metri di salto della cascata del fiume Toce, in valle Formazza, e con il Monte Rosa che domina Macugnaga, accogliente località turistica.

Ossola che sa regalare emozioni tutto l'anno, con angoli in cui la natura è incontaminata e offre infinite passeggiate tra

antiche mulattiere e sentieri, come in valle Antigorio, in valle Divedro, in valle Formazza, in valle Bognanco, con le cento cascate, e in valle Antrona, dove si incontra il primo paese al mondo, Viganella, illuminato da uno specchio solare.



01 Val d'Ossola - *Ossola Valley*

02 Chiesa di Macugnaga - *Church of Macugnaga*

MONTE ROSA E MACUGNAGA



La Valle Anzasca si sviluppa per 30 km ad ovest della Val d'Ossola con un dislivello di più di mille metri e culmina con il Monte Rosa, massiccio grandioso le cui vette si innalzano sino a quota 4633 metri ed il cui scenario è davvero unico in tutta la catena alpina. Il suo nome è dato dal fatto che all'alba e al tramonto le sue cime si tingono di rosa, poiché riflettono il colore del sole. Le numerose vette che toccano quota 4000 metri e più, rendono il Monte Rosa molto attraente dal punto di vista alpinistico. La parete est, che si affaccia su Macugnaga, è considerata una vera e propria cima himalayana con i suoi oltre 2.000 metri di ghiaccio, neve e roccia.

Macugnaga, definita la "perla del Rosa", è il centro di maggior richiamo della Valle Anzasca ed i suoi primi insediamenti risalgono intorno alla metà del 1200. All'epoca i monaci furono i promotori della nascita della prima fiera che si svolgeva vicino alla chiesa e, tuttora, Macugnaga rappresenta il centro commerciale dell'intera valle.

I Walser hanno lasciato un segno indelebile tra queste montagne ed hanno tramandato sino ad oggi la propria storia e le proprie tradizioni. Questo popolo di montagna era originario dell'alto vallesse tedesco e, tra il XIII ed il XIV secolo, attraverso un'importante migrazione diede vita alla prima colonizzazione alpina medievale.

Le tracce di questo insediamento sono particolarmente evidenti, nel villaggio walser ben preservato e conservato così come nel Museo casa walser dove è possibile scoprire le dure condizioni di vita di un popolo che seppe adattarsi a un ambiente particolarmente difficile.

Macugnaga è anche meta degli appassionati sciatori d'inverno, e di escursionisti e amanti della natura e della tranquillità in estate.

Merita una visita la Miniera della Guia, situata in località Borca: si tratta di una miniera-museo lunga un chilometro e trecento metri nella quale è possibile rivivere la storia di un mestiere tanto faticoso, conoscere le tecniche e i procedimenti di estrazione dell'oro, osservare gli antichi strumenti.



01 Monte Rosa - *Mount Rosa*

02 Chiesa di Pecetto, Macugnaga - *Church of Pecetto, Macugnaga*

03 Casa Walser, Macugnaga - *Typical Walser house, Macugnaga*

VALLE VIGEZZO E CENTOVALLI



Distesa su un altipiano delle Alpi Lepontine, a un'altitudine media di 800 metri, è la Valle Vigezzo, l'unica delle sette valli ossolane che si protende verso est. Verde rigoglioso, boschi, prati e laghi alpini offrono mille opportunità per passeggiate immersi nella natura e nel pieno relax. La Valle Vigezzo, con i suoi sette comuni, è nota come "valle dei pittori" per la sua antica tradizione di artisti, ritrattisti e paesaggisti. Cuore pulsante della valle è Santa Maria Maggiore, delizioso paese particolarmente apprezzato per l'altipiano circondato da conifere. Qui ha sede, oltre alla scuola di Belle Arti Rossetti Valentini, anche il Museo dello Spazzacamino, che racconta la storia di quei vigezzini che lasciarono casa e famiglia per andare nel mondo in cerca di fortuna svolgendo un mestiere tanto difficile.

Altro luogo suggestivo è Craveggia, un piccolo borgo di origine rurale che si è trasformato in vero e proprio museo all'aperto con case signorili, decorazioni, affreschi murari. E poi ancora Re, fulcro devozionale della valle con il suo maestoso Santuario dedicato alla Madonna del Sangue. Da Malesco si raggiunge la Valle Loana, porta di accesso del Parco Nazionale della Val Grande, l'area wilderness più vasta d'Europa, mentre a Druogno sono particolarmente affascinanti i campi terrazzati di Coimo. Villette, che ospita anche un Museo di cultura materiale alpina è, il paese delle meridiane, gli orologi solari che segnalavano le ore per tutta la comunità, mentre Craveggia conserva intatta l'atmosfera della cultura contadina. La Valle Vigezzo è sinonimo di quiete e relax, ma d'inverno offre numerose opportunità per gli appassionati sciatori.

La Valle Vigezzo si può attraversare a bordo di un caratteristico trenino della Ferrovia Vigezzina: si tratta di una linea ferroviaria che, partendo da Domodossola, attraversa la Valle Vigezzo e la Centovalli per giungere fino a Locarno. Un viaggio affascinante, a bordo di un treno panoramico, per ammirare un paesaggio così ricco e suggestivo in ogni stagione dell'anno.



01 Valle Vigezzo

02 Santuario di Re - *Sanctuary of Re*

VALLE FORMAZZA ANTIGORIO AND DIVEDRO



Ultimo lembo di Ossola prima della Svizzera, la Valle Formazza è dominata dall'acqua: sei piccoli laghi alpini punteggiano di azzurro il verde e il marrone delle cime, molte delle quali alte più di 2.000 metri, che li cingono. Ma la vera protagonista è la cascata del Toce da dove, con un salto spumeggiante di 143 metri, ha origine l'omonimo fiume che 80 km più a sud confluisce dolcemente nel Lago Maggiore.

La cascata del Toce, a 1.657 metri di quota, dista 6 km da Formazza, antico paese walser. E' qui che nel XII secolo un gruppo di pastori di origine tedesca, provenienti dal Canton Vallese, si insediarono pacificamente, adattandosi ai rigori e alle regole della montagna.

La Valle Formazza offre suggestivi scorci panoramici e si sviluppa attraverso vasti declivi che offrono una grande varietà di flora alpina, con esemplari davvero unici.

Dalla Valle Formazza si diramano, più a sud, le Valli Antigorio e Divedro. Quest'ultima vallata ospita le Alpi Devero e Veglia, antichi alpeggi oggi protetti in un parco vasto oltre 10.500 ettari coperto da conifere e abeti e popolati da lepri bianche, marmotte e camosci. In Valle Antigorio invece la natura offre spettacoli creati dall'acqua nel corso dei millenni: sono gli orridi di Uriezzo e Balmasudra, profonde e tortuose cavità scavate nella roccia dall'azione millenaria di ghiacciai e torrenti.



01 Cascata del Toce - *Waterfalls of Toce river*
02 Casa Walser - *Typical Walser House*

DOMODOSSOLA



Domodossola è una vivace cittadina situata nel cuore dell'Ossola. Adagiata nel fondovalle del fiume Toce, alle falde dello storico colle di Mattarella e delle colline di Vagna, il suo centro storico conserva

ancora tutto il sapore medioevale. Centro delle valli ossolane e delle strade convergenti da ogni direzione, è luogo di passaggio frequentatissimo da italiani e stranieri e meta di numerosi turisti e villeggianti. La sua economia è basata principalmente sul terziario con una prevalenza di attività commerciali e artigianali. Fiorente anche il settore turistico, mentre non manca qualche industria.

Le origini della città sono antichissime: l'antica "Oscella" fu fondata in epoca preromana dai Leponzi e per primo la citò il geografo greco del II secolo Tolomeo, che l'assegnò quale capitale dei Leponzi. Secondo la tradizione nel 917 Berengario I, re d'Italia e successivamente imperatore del Sacro Romano Impero, concesse a Domodossola il mercato settimanale, che si tiene ancora oggi nel centro della città e che richiama visitatori anche dal vicino Vallese. Tra gli episodi più significativi della storia di Domodossola, quello più noto è sicuramente l'esperimento di autogoverno conosciuto come "La Repubblica dell'Ossola". Nata nel settembre 1944, in piena occupazione tedesca, la Repubblica dell'Ossola, o territorio liberato, comprese tutta l'Ossola sino a Mergozzo e Ornavasso.

Un'altra pagina di storia, che segnò il destino di Domodossola e del suo territorio, è quella relativa all'apertura del Traforo del Sempione. Alla presenza del Re d'Italia, Vittorio Emanuele III e del Presidente della Confederazione Elvetica, nel 1906 veniva infatti inaugurata la prima galleria del Traforo Ferroviario del Sempione. Quella del Sempione è stata, sin dal tempo dei Romani, un'importante via di comunicazione

per commercio e spedizioni militari fra la Pianura Padana e l'alto Rodano. Il primo passaggio documentato del Sempione risale al 1254 quando, nel mese di febbraio, vi transitò l'arcivescovo Odo di Rouen, in viaggio per Roma.

Fu però Napoleone a portare agli accordi della Francia e della Repubblica Cisalpina con il Vallese per la costruzione di una vera strada fra i laghi di Ginevra e Maggiore attraverso la valle del Rodano ed il Sempione: l'opera fu completata nel 1805.

L'apertura del traforo del Sempione, nel 1906, fu celebrata come una vittoria dell'umanità. Le ricadute economiche e sociali determinarono lo sviluppo dell'intero territorio attraversato dalla linea del Sempione, e ancora oggi il suo ruolo è di primaria importanza, tanto da venire considerato la "porta del Mediterraneo sull'Europa" per il passaggio di merci e passeggeri.

Domodossola è una cittadina ricca di monumenti, eleganti palazzi e testimonianze del suo passato. La Piazza del Mercato, cuore della città, è un piccolo gioiello di architettura rinascimentale con i suoi portici quattrocenteschi che sostengono case padronali del XV-XVI secolo, scenograficamente perfetta nella sua asimmetria. In prossimità della piazza il quartiere Motta, uno dei più antichi della città: "Motta" è un toponimo che ricorda l'accumulo di ghiaia e sassi riversato dal torrente Bogna durante le piene del Cinquecento. Centro del quartiere la gradevole piazza Fontana dominata da una fontana ottagonale con obelisco del 1844. Costruita fra il 1792 e il 1798 su disegno dell'architetto Matteo Zucchi, la Chiesa dell'Insigne Collegiata dedicata ai Santi Gervasio e Protasio, è a tre navate con sei cappelle e un pregevole altare maggiore in marmi policromi. Palazzo Silva è una delle più belle costruzioni gentilizie del Rinascimento della regione subalpina, tanto da meritare l'iscrizione fra i Monumenti Nazionali.

TRAFORO DEL SEMPIONE



01 Alla presenza del Re d'Italia, Vittorio Emanuele III e del Presidente della Confederazione Elvetica, nel 1906 veniva inaugurata la prima galleria del Traforo Ferroviario del Sempione, sotto al Monte Leone nelle Alpi che uniscono Ossola e Canton Vallese. Quella del Sempione è stata, sin dal tempo dei Romani, un'importante via di comunicazione per commercio e spedizioni militari fra la Pianura Padana e l'alto Rodano. Il primo passaggio documentato del Sempione risale al 1254 quando, nel mese di febbraio, vi transitò l'arcivescovo Odo di Rouen, in viaggio per Roma. Nel 1267 il Vescovo di Sion garantì protezione ai mercanti italiani e, con i suoi successori, si adoperò per il mantenimento delle strade di fondovalle. Il valico era allora transitabile in circa dodici ore non senza difficoltà per i viandanti. Alla fine del XV secolo la travagliata storia del Vallese influi non poco sui traffici commerciali attraverso il Sempione che si ridussero drasticamente, ma nel XVII secolo il nobile barone Stockalper, commerciante avveduto, comprese l'importanza che il valico alpino aveva ancora per la zona, tanto da venire soprannominato "re del Sempione" per i suoi traffici commerciali. Fu però Napoleone a portare agli accordi della Francia e della Repubblica Cisalpina con il Vallese per la costruzione di una vera strada fra i laghi di Ginevra e Maggiore attraverso la valle del Rodano ed il Sempione: l'opera fu completata nel 1805.

L'apertura del traforo del Sempione, nel 1906, fu celebrata come una vittoria dell'umanità. Le ricadute economiche e sociali determinarono lo sviluppo dell'intero territorio attraversato dalla linea del Sempione, e ancora oggi il suo ruolo è di primaria importanza, tanto da venire considerato la "porta del Mediterraneo sull'Europa" per il passaggio di merci e passeggeri. Ed è Trasquera, paese di confine con la Svizzera, che si percepisce nettamente la presenza e l'importanza che la strada prima e il traforo poi, ancora oggi rivestono per la comunità che vi abita. Tracce storiche, musei ed esposizioni di cimeli riportano il visitatore indietro del tempo, facendo percepire le difficoltà affrontate dall'uomo nel realizzare tali

opere.

La zona del Sempione è però anche terra in cui natura e ambiente offrono spettacoli impareggiabili, meta ambita di appassionati ed escursionisti esperti e dove è possibile tuffarsi nella ruralità di antichi villaggi inerpicati sulle pendici dei monti o divertirsi sulle piste da sci degli impianti della Val Divedro.

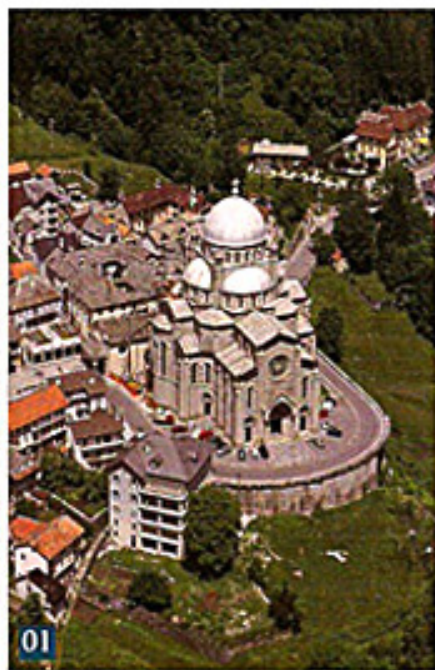


01 Traforo del Sempione - Simplon Tunnel

02 Primo treno nel Traforo del Sempione - The first train passing the Simplon Tunnel

03 Ricordo postale dei 100 anni Sempione - Mail gift for the 100 years of the Simplon Tunnel

I SACRI MONTI



Fede arte e storia immersi nella natura: il Sacro Monte di San Francesco d'Orta San Giulio, il Sacro Monte della SS Trinità di Ghiffa, il Sacro Monte Calvario di Domodossola. Siti inseriti nel 2003 tra quelli Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco e dove è possibile vivere momenti di raccoglimento e devozione.

Il Sacro Monte di Orta si sviluppa in un parco storico di tredici ettari, oggi riserva naturalistica. Ventuno cappelle con affreschi e sculture sulla vita di San Francesco d'Assisi, statue policrome in terracotta a grandezza naturale, realizzate dai migliori artisti del XVI, XVII e XVIII secolo, più di 900 affreschi che creano vere e proprie rappresentazioni teatrali, in un ambiente suggestivo nel quale si aprono scorci panoramici sul lago sottostante, il Lago d'Orta, e sulla catena alpina che gli fa da cornice.

Il Sacro Monte della Santissima Trinità di Ghiffa sorge invece su uno spettacolare terrazzo panoramico di circa 200 ettari di bosco che si affaccia sul Lago Maggiore con il suo complesso monumentale barocco che comprende il Santuario, tre cappelle principali, il porticato della Via Crucis, la cappella del Getsemani e quella dell'Addolorata.

Il Sacro Monte Calvario di Domodossola si erge sul panoramico colle di Mattarella, che domina l'Ossola, e che fu teatro di molti eventi storici. Il Sacro Monte, dedicato a Cristo Crocifisso, venne costruito a partire dal 1656 e nel corso dei secoli fu arricchito con la costruzione delle quindici cappelle che ripercorrono le stazioni della Via Crucis. Nel 1828 vi si stabilì Antonio Rosmini, recentemente innalzato agli altari, che creò l'Istituto della Carità di cui i Padri Rosminiani sono tuttora custodi. Accanto al complesso sacro, l'itinerario escursionistico "Via dei Torchi e dei mulini" permette di ammirare antiche testimonianze di economia rurale.

Altro luogo di profonda fede e meta di molti pellegrini è

il Santuario della Madonna del Sangue di Re, all'estremità orientale della Valle Vigizzo, che fu eretto a seguito di un evento miracoloso.

La fede ha innalzato testimonianze insigni come la chiesa monumentale di San Gaudenzio in Baceno, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Crevaladossola, Madonna di Campagna e San Remigio a Verbania, San Lorenzo a Gozzano, novantunesima chiesa - secondo la tradizione - eretta dai fratelli San Giuliano e San Giulio, prima della Basilica, con un prezioso ambone medievale, sull'isola del Lago d'Orta che dal Santo prende appunto il nome.

Da cappelle, oratori e piccoli santuari disseminati sui monti al Colosso di San Carlo ad Arona, con oltre 35 metri di altezza, seconda statua al mondo dopo la Statua della Libertà e visitabile all'interno: in questi sorprendenti contrasti sta l'unicità della nostra area turistica.

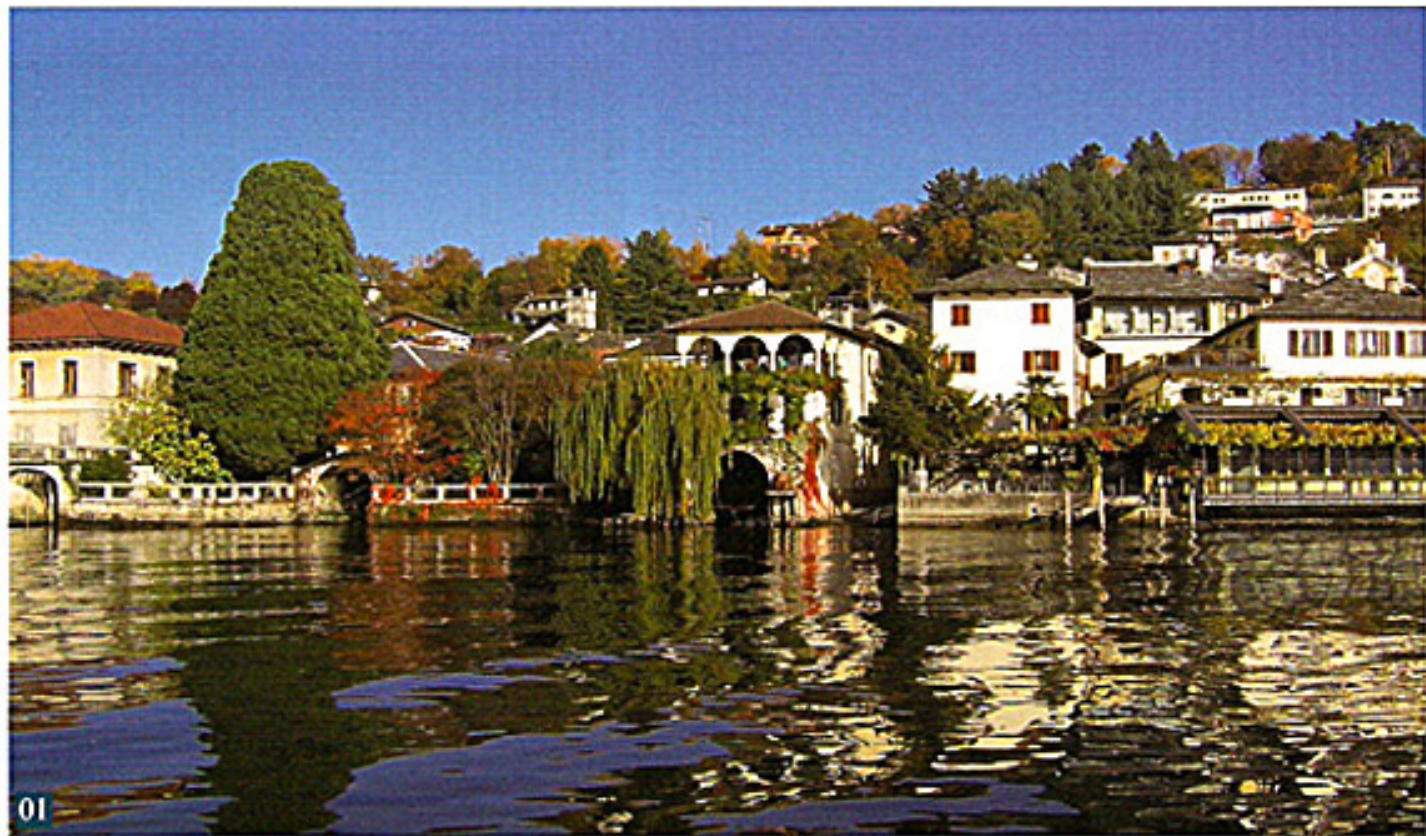


01 Santuario di Re - *Sanctuary of Re*

02 Veduta panoramica del Sacro Monte di Orta - *Panoramic view above the Sacred Mountain of Orta*

03 Sacro Monte di Ghiffa - *Sacro Monte of Ghiffa*

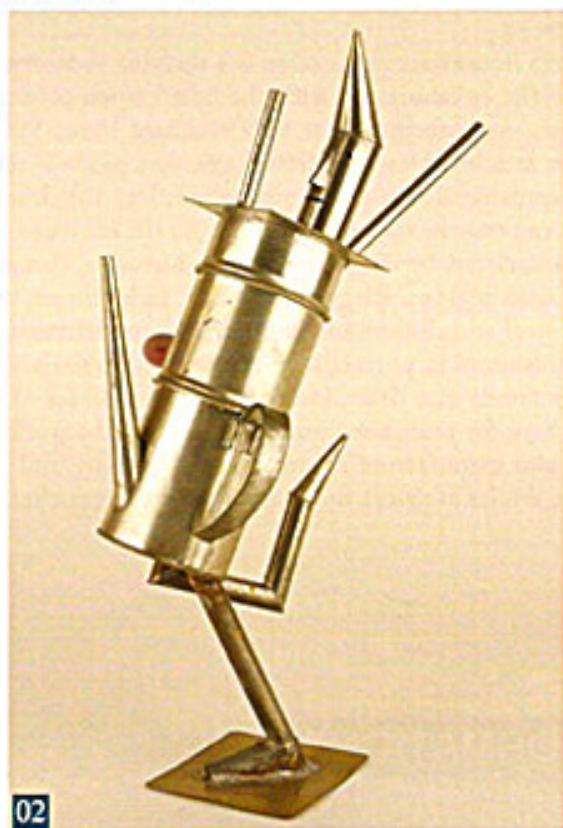
L'INDUSTRIA DEL CASALINGO



Oggetti del vivere domestico che godono di una propria vita artistica: bollitori, caffettiere, pentole, posate, oggetti e utensili presenti non solo nelle cucine più prestigiose del mondo ma anche in musei ed esposizioni internazionali. Marchi del design italiano che nascono nel Cusio, dove le officine che nel 900 lavoravano lastre in ottone si sono via via specializzate ed affinate e, assecondando i gusti dell'immediato dopoguerra, hanno iniziato a produrre oggetti in acciaio inossidabile, coniugando la praticità all'innovazione, al gusto più ricercato, all'arte e alla creatività.

Il casalingo in questa zona è un'industria fiorente che, pur producendo in serie, ha saputo dare vita, grazie anche alla collaborazione con i più affermati artisti contemporanei, a oggetti da collezione. Alessi, Bialetti, Lagostina producono pezzi d'arte che è possibile acquistare anche negli spacci aziendali, ma i cui progetti si possono ammirare a Crusinallo, nel museo allestito in uno degli edifici industriali della storica azienda Alessi. Forme sinuose, forme ludiche, dove l'acciaio inossidabile e l'alluminio si abbinano a materiali moderni come il poliammide, oppure alla porcellana o ad altri materiali plastici.

Sulle sponde del Lago d'Orta queste aziende, da decenni progettate a livello mondiale, continuano per lo più a essere gestite a livello familiare, fabbricando oggetti da sogno accessibili a tutti, indistruttibili e di elevata qualità.





Marmo e legno, elementi naturali, simbolo della specificità del territorio, talvolta plasmati in manufatti d'artigianato tipico, talvolta adoperati per creazioni sublimi. Come il "Pinocchio" di legno, innalzato a simbolo della Valle Strona, regno della lavorazione del legno, o come la maestosità del Duomo di Milano, realizzato con il marmo bianco proveniente dalle cave di Candoglia, che si affacciano sul Lago di Mergozzo. Granito bianco di Montorfano, granito rosa di Baveno, serizzo, beola sono risorse preziose con le quali sapienti artigiani sanno realizzare oggetti unici.

Oggetti di uso quotidiano, presenti in tutte le cucine del mondo, come pentole, padelle, caffettiere e stoviglie, non solo pratici ma anche simbolo del design più raffinato. E' nel Cusio, sul lago d'Orta, che nel secolo scorso fiorì la tradizione artigianale e industriale del casalingo che oggi è divenuta simbolo internazionale di creatività e design, accanto a quella del settore delle rubinetterie.

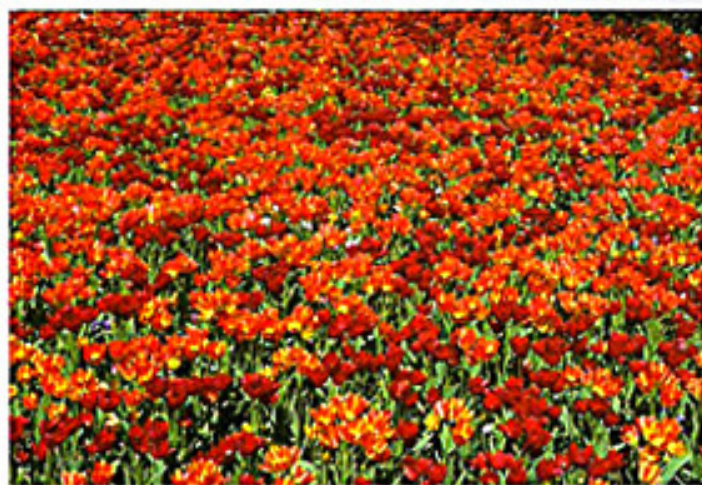
Tipicità che si ritrova anche nella natura, con la coltivazione dei fiori tipici del Lago Maggiore: camelie, azalee, rododendri e acidofile minori che, grazie a un clima particolarmente favorevole, nella zona del Lago Maggiore crescono rigogliose. Una tradizione, quella dei fiori tipici, che risale a metà dell'Ottocento, epoca in cui furono creati i giardini nobiliari che introdussero sul territorio nuove piante e nuovi fiori provenienti da tutto il mondo. Regine incontrastate la camelia, proveniente da Cina e Giappone, e le azalee.

Antiche tradizioni, tramandate di generazione in generazione, come quelle della ceramica, sorta nell'800 in valle Antigorio, dove con l'argilla estratta in zona venivano realizzate maioliche che oggi vengono proposte con uno stile e un cartiglio di intonazione barocca e fioriture ornate di azzurro e marrone, o ancora come la tessitura e l'uso di telai a mano, o la realizzazione di gioielli in oro ispirati all'antica tradizione walser.



- 01 Azalee - *Azaleas*
02 Camelia - *Camelias*
03 Antico frantoio - *Typical mill*

FLORICOLTURA



Azalee rododendri, camelle, Pieris, Skimmie e Kalmie: nell'area del Lago Maggiore si coltiva la più alta concentrazione d'Italia di acidofile e in tutta la zona sono circa centocinquanta i vivai, gli orti botanici e le industrie florovivistiche. E' da oltre duecento anni che qui si coltivano e acclimatano piante di qualità: il terreno e il clima particolarmente mite e temperato e la presenza di ville e orti botanici sorti nell'Ottocento per volere di nobili italiani ed europei, hanno permesso l'avvio e l'intensificazione della produzione. Con la costituzione di parchi e giardini, poi, si è sviluppata l'introduzione e lo scambio di nuove piante. Oggi la floricoltura della zona è inserita in un Distretto produttivo floricolo, i produttori e i florovivaisti riuniti nel Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore, e le piante esportate in tutto il mondo.

Tra le piante più apprezzate, la camelia primaverile e quella invernale. Mentre la prima, originaria di Cina e Giappone, fiorisce tra febbraio e inizio aprile ed è caratterizzata da gamme cromatiche molto varie, quella invernale può avere una fioritura continua da settembre a febbraio. L'azalea è invece il fiore al primo posto tra quelli coltivati sul Lago Maggiore, con oltre un milione e cinquecentomila esemplari prodotti ogni anno. Esiste in moltissime specie e fiorisce in prevalenza tra aprile e maggio. Sempre nello stesso periodo fiorisce an-

che il rododendro, diffuso prevalentemente nel colore rosso. Altre acidofile meno conosciute, come quella di genere Pieris oppure Skimmia, Kalmia e Leucothoe, fanno parte della produzione della zona e sono caratterizzate da fogliami e fiori gradevoli ma meno appariscenti. A camelle e rododendri sono dedicate manifestazioni, rassegne e mostre che si svolgono sul Lago Maggiore: tra le più antiche e note la Mostra della Camelia, in primavera, e quella della Camelia invernale. Entrambe si svolgono a Verbania Pallanza e sono apprezzate a livello nazionale: accanto all'esposizione di fiori vengono organizzati incontri, mostre, convegni. Altre rassegne ed esposizioni vengono organizzate a Cannobio, Cannero Riviera e un po' in tutta la riviera del Lago Maggiore.



Fiori tipici del Lago Maggiore
Typical flowers from Lake Maggiore



01

Una tavolata di sapori antichi che affondano le loro radici nella tradizione e nella storia di una popolazione che ha saputo sfruttare le risorse del territorio. Dall'antipasto al dolce, è un tripudio di prelibatezze, semplici e genuine ma dalla lavorazione sapiente. Nella gastronomia di montagna domina il pane, che in Ossola faceva parte di un processo familiare e sociale consolidato, prodotto con segale mescolata ad altre farine, talvolta arricchito da noci e uvetta, accompagnato da salumi e formaggi. Dal salame alla mortadella, dal prosciutto crudo alla bresaola, dai famosi "violini" di capra al lardo aromatizzato, ogni famiglia possedeva una ricetta tramandata di generazione in generazione e che ancora oggi si può percepire nei prodotti delle diverse valli. La cultura casearia qui risale addirittura all'anno 1000, quando in un documento veniva sancito il lavoro di un alpigiano e della sua famiglia per produrre il formaggio. Una trentina di alpeggi garantiscono prodotti di eccellenza che portano i nomi dei luoghi che ospitano le "casere" più importanti. Uno per tutti, il Bettelmat, che attualmente viene realizzato in 7 alpeggi delle valli Antigorio e Formazza. Una produzione piuttosto limitata che, oltre alla particolarità del sapore, ha contribuito ad accrescerne la preziosità sul mercato. Ottimi inoltre i formaggi del Mottarone, che si possono gustare ed acquistare in diverse aziende agricole nella terra tra i laghi Maggiore e Orta, accompagnandoli magari con i vini della pianura novarese. Formaggi da accompagnare ai mieli, che qui si producono in svariate sfumature. Dalla montagna al lago, dove protagonisti sono i pesci, di lago e di fiume. Il pescato di lago è costituito da lavarelli, persici, alborelle, lucci e trote di lago. La specie tipica del lago Maggiore è il pesce persico che ritrova nella ricetta originale (che lo prevede fritto in olio di noci), quella tradizione che faceva ricorso alla spremitura di noci per ricavarne l'olio, in assenza di olive. Ad accompagnare e concludere il pasto tipico, vini e dolci. L'assenza di vento ed il calore che sale dalla pianura del fiume Toce, hanno consentito l'insediamento di alcuni vigneti terrazzati in Ossola dove ancora oggi viene prodotto il "Prunent", tra i più noti. Per quanto riguarda i dolci, infine, l'of-



02

ferta è vasta: dal "Credenzin", realizzato come il pane nero di Coimo ma con l'aggiunta di noci, uvetta e fichi, al Pan Dolce di Cannobio, sino alle "Imperialine" e "Reginette", biscotti tipici della zona di Omegna, alle "Margheritine" di Stresa e alla "Fugascina" di Mergozzo, dalle "Intresine" di Intra agli "amaretti" di Pallanza. Prodotti da acquistare nelle numerose aziende, per lo più familiari, del territorio o da gustare nei numerosi ristoranti, alcuni insigniti anche dalle più prestigiose guide, e in caratteristici agriturismi.



03



04

01 Pane nero di Coimo - Rye bread from Coimo

02 Prosciutto crudo della Val Vigezzo - Smoked ham from Vigezzo Valley

03 Bettelmat - Bettelmat cheese

04 Miele - Honey

SPORT ESTIVI



Canoa vela, windsurf, nuoto, golf, trekking, beach volley, equitazione, arrampicata o semplici ma rigeneranti passeggiate nel verde sono solo alcune delle discipline sportive che è possibile praticare d'estate in un territorio che rappresenta una vera e propria palestra a cielo aperto. Nel Parco Nazionale della Val Grande, così come nei numerosi parchi, nelle riserve e nelle oasi naturalistiche incontaminate, è possibile praticare il trekking, da soli o accompagnati da guide alpine e naturalistiche specializzate. Sulle montagne è possibile dedicarsi al bird watching oppure al free-climbing su falesie rocciose in grado di soddisfare le esigenze di principianti ed esperti. Numerose le opportunità anche per gli appassionati di ciclismo e mountain bike che sulle montagne ossolane possono sbizzarrirsi in mille itinerari sulle salite asfaltate o nei percorsi verdi. Passeggiate a cavallo, discese in kayak o voli in pendio completano l'offerta sportiva per gli amanti della montagna. Al lago invece regnano incontrastati gli sport acquatici: canoa, vela, immersioni si possono praticare sia sul Lago Maggiore che sul Lago d'Orta che di Mergozzo. Le dolci colline del Vergante sono invece il regno degli amanti del golf, con campi apprezzati a livello internazionale. Ottime le opportunità anche per chi vuole dedicarsi alle prove di abilità, grazie a parchi avventura situati nei pressi del lago. Chilometri di spiagge infine offrono l'opportunità per bagni, partite a beach-volley e mille altre sport, più o meno impegnativi.



01 Golf
02 Free climbing

SPORT INVERNALI



01

150 chilometri di piste sempre praticabili grazie a sistemi di innevamento programmato, stazioni sciistiche che offrono 50 impianti di risalita dai 1.000 ai 3.000 metri e numerose altre opportunità per praticare i più svariati sport invernali: sci alpinismo, sci di fondo, fuoripista, sci alpino, piste illuminate, snow park, pattinaggio e cascate di ghiaccio: Neveazzurra, il comprensorio sciistico tra Ossola e Verbano offre agli appassionati momenti di puro divertimento in un ambiente ricco di suggestioni. Impianti e strutture sono diffusi capillarmente e garantiscono supporti tecnici di provata competenza ed elevata professionalità, anche dal punto di vista della sicurezza.

Incomparabili scenari con vista sui laghi si godono con gli sci ai piedi delle piste di Mottarone e Pian di Sole, mentre in Valle Antrona si respira un rapporto diretto con la natura.

Ampie le possibilità anche per gli appassionati dello sci di fondo con lunghi itinerari armoniosamente inseriti in ambienti di straordinaria bellezza: Formazza, Santa Maria Maggiore, Trasquera, Macugnaga, Antronapiana, Alpe Devero offrono piste curate e adatte ad ogni grado di perizia tecnica. Anche le nuove discipline sulla neve, come lo snowboard, il freestyle e l'eliski trovano in Ossola felice collocazione e un crescente numero di praticanti.

Largamente diffuso anche il pattinaggio su ghiaccio con buone piste a Macugnaga, Antronapiana, Premia, Formazza, S.Maria Maggiore, Ornavasso e Malesco, tutte attrezzate per l'utilizzo notturno. Ottime le possibilità di itinerari di grande bellezza e diversi gradi e difficoltà per gli appassionati di sci

alpinismo.

Neveazzurra è on line sul sito www.neveazzurra.it che offre un ampio ventaglio di servizi: oltre alle webcam posizionate strategicamente sulle piste da sci e il servizio di informazione via sms, le informazioni si possono ottenere attraverso il nuovo portale vocale: con una semplice telefonata al numero 0323 1975665 e al costo di una chiamata da numero fisso o telefono cellulare, è possibile infatti ascoltare in ogni momento il bollettino neve aggiornato delle stazioni di Neveazzurra, il meteo e le altre informazioni utili.



02



Una lunga serie di eventi e manifestazioni scandisce lo scorrere delle stagioni: dalle rassegne floreali ai concerti all'aperto, dai premi letterari ai tornei sportivi, dalle feste patronali ed enogastronomiche agli eventi di rilevanza internazionale. Come il Festival delle Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore o il Festival Umberto Giordano di Baveno che ogni anno d'estate portano sul territorio artisti, opere, concerti e spettacoli di alto profilo culturale e artistico. Chitarra, organo e musica antica sono protagonisti anche degli eventi culturali sul Lago d'Orta, con "Un paese a sei corde", "Armonie sul lago" e le crociere musicali, mentre "Orta cultura" ogni anno propone eventi di richiamo turistico. Cultura attraverso la musica, ma anche la letteratura: con "La Fabbrica di Carta", a Villadossola, evento dedicato all'editoria del territorio, particolarmente vivace e di qualità, e con LetterAltura, un festival di letteratura, viaggi e avventura, dedicato alla montagna. Cultura che crea occasioni d'incontro con i suoi protagonisti: con il "Premio Stresa Narrativa" che da anni viene riconosciuto quale momento di confronto letterario tra i più qualificati a livello nazionale, con il "Grinzane Cinema Festival" a Stresa e con la sua declinazione in giallo, il Premio "Grinzane Noir" di Orta.

L'esplosione di fiori e profumi è occasione di eventi che vedono protagonisti i fiori tipici: a Verbania il concorso nazionale della Camelia invernale, la mostra "Orchidee sul lago", il Corso Fiorito e la rassegna "Editoria e giardini", camelia protagonista anche a Cannero Riviera mentre mostre-mercato, convegni, occasioni d'incontro si susseguono in tutto il territorio.

Eventi legati al folklore e all'enogastronomia, con sagre e rassegne dedicate ai prodotti tipici, e momenti di devozione popolare cui fanno da cornice feste e manifestazioni di altissimo livello all'insegna del divertimento, come l'appuntamento con i Fuochi Artificiali di San Vito a Omegna o la Festa del Giugno Domese a Domodossola. L'Ossola è ricca di sagre ed eventi di grande richiamo, come la Festa di San Bernardo a Macugnaga, le Feste del Boden, ad Ornavasso, la

Sagra dell'Uva di Masera, la Sagra del Fungo di Trontano, la Sagra del Mirtillo a Bognanco o il Raduno Internazionale degli Spazzacamini a Santa Maria Maggiore. Eventi come opportunità d'incontro, di business e di promozione, come la Fiera Campionaria del Lago Maggiore che da quasi cinquant'anni attira ogni anno migliaia di visitatori ad Arona, nota anche per la caratteristica festa del Tredicino.



- 01 Grinzane Cinema, Stresa
- 02 Festival Giordano, Baveno
- 03 Stresa Festival
- 04 Eventi musicali a Orta - *Music in Orta*

CULTURA ARTE FOLKLORE



Cultura che affonda le radici nei secoli passati, o che trae ispirazione da fasti più recenti. Come quella del popolo Walser: antiche genti di origine germanica migrata dall'alto Vallese verso le Alpi italiane e che qui si insediarono in colonie con la loro lingua, la loro architettura e le loro tradizioni. Macugnaga e Formazza con le antiche case walser, oggi divenute anche musei, Agaro, Ausone e Salecchio, i "walser del silenzio" nei comuni di Baceno e Premia, Campello Monti, inerpicata frazione del comune di Valstrona, Ornavasso, con i santuari del Boden e della Guardia: ancora oggi le antiche tradizioni sopravvivono al trascorrere del tempo.

Cultura rurale, ancora fortemente viva nei paesi di montagna, con gli edifici di pietra aggrappati alla montagna e circondati da campi terrazzati che raccontano la civiltà rurale montana e conservano le fondamenta dell'economia contadina: torchi per pigiare l'uva, forni per cuocere il pane, imponenti terrazzamenti, mulini per macinare segale, orzo e castagne, come sul rio Graglia a Trontano. Territorio e cultura materiale raccontata anche dai musei e dagli itinerari dell'Ecomuseo del Cusio e da singolari esposizioni dedicate all'ombrello e al parasole (Gignese), allo spazzacamino (Santa Maria Maggiore), all'arte del cappello (Ghiffa), agli strumenti musicali (Quarna Sotto), e da raccolte etnografiche come quelle di Gurro, in valle Cannobina. Luoghi nei quali riscoprire antichi o moderni mestieri, come il Museo del Contrabbando e la Miniera d'oro della Guia (Macugnaga), il Museo degli Alberghieri (Armeno), oppure la storia produttiva locale con il Forum di Omegna e il Museo del Rubinetto a San Maurizio d'Opaglio.

Cultura patrizia e borghese, che rivive nel borgo di Vogogna, tra i più belli d'Italia, con il Castello Visconteo e il Palazzo Pretorio, e le cui tracce si incontrano anche nelle dimore signorili di villa Caselli a Maserà, villa Nigra e il castello ottocentesco a Miasino, il castello Visconteo di Massino Visconti.

Verbania affascina anche per i suoi eleganti palazzi: Palazzo

Viani Dugnani e Palazzo Biumi Innocenti ospitano le importanti raccolte del Museo del Paesaggio, mentre ad Arona il Museo Archeologico consente di ripercorrere la storia di un territorio ricchissimo di storia.

Cultura che passa attraverso la "Belle Époque", i fasti dell'Ottocento, che nelle ville e nei palazzi disseminati attorno al Lago Maggiore trovava il punto d'incontro di letterati, umanisti e artisti provenienti da tutta Europa, richiamati anche dai ricchi tesori d'arte dei Borromeo, le cui collezioni, giardini e palazzi sono oggi tra le attrattive più apprezzate dai turisti di tutto il mondo. Viaggiatori del tempo e dell'arte, che scelsero i laghi come tappa del loro Grand Tour attraverso la linea ferroviaria del Sempione, e che qui vi soggiornarono: Alessandro Manzoni, i compositori Arturo Toscanini e Umberto Giordano, Balzac, Nietzsche, Hemingway, Eugenio Montale, Mario Soldati, Gianni Rodari, nativo di Omegna sul lago d'Orta, solo per citare alcuni.

Cultura come momento di conoscenza, con eventi di prestigio dedicati all'arte contemporanea, come le mostre di pittura ad Arona, con artisti come Picasso e De Chirico, gli allestimenti di Orta San Giulio, che hanno sedotto Arnaldo Pomodoro, la pittura e scultura contemporanea della Fondazione Calderara a Vaccia di Ameno, le rassegne culturali a Verbania, gli spettacoli teatrali alla Fabbrica di Villadossola, gli incontri letterari, i festival.

Cultura che interpreta, come a Legro, piccolo paese del Lago d'Orta, dove artisti affermati e studenti dei licei artistici hanno dipinto i muri delle case con affreschi, interpretando liberamente opere del conterraneo Gianni Rodari e pellicole cinematografiche girate nella zona.

01 Villa Pallavicino, Stresa

02 Villa San Remigio, Verbania

ACQUA E TERME



Acqua che offre spettacoli naturali, ma anche acqua dalle elevate proprietà terapeutiche. E tra le montagne dell'Ossola si trovano numerose fonti termali dove, da oltre un secolo, si imbottigliano acque minerali con caratteristiche organolettiche o curative di alta qualità: la Crodo, usata anche nella preparazione del Crodino, la Bognanico e quella di Vigizzo che sgorga all'interno del Parco Nazionale della Val Grande.

Storici poi gli stabilimenti termali: le Terme di Bognanico risalgono al 1862 e sono una importante stazione termale situata a 700 metri nella valle del torrente Bogna, vicino a Domodossola. Le particolari proprietà delle acque delle Fonti di Bognanico sono indicate per i disturbi dello stomaco, del fegato, delle vie biliari e dell'intestino.

Le Terme di Crodo si trovano in frazione Molinetto a Crodo, in val Divedro. Le acque sono particolarmente adatte alla cura e alla prevenzione delle malattie dell'apparato digerente.

Le sorgenti di Cadarese, a Premia, scoperte pochi anni fa, sgorgano a una temperatura di 42,5°, hanno le stesse caratteristiche di quelle di Tabiano e sono indicate per le cure dermatologiche e nelle terapie otorinolaringoiatriche. Da poco a Premia, il località Cadarese, è attivo anche uno stabilimento termale con piscine in cui è possibile tuffarsi, d'estate come d'inverno, nelle acque naturalmente calde e godere di tutti i benefici terapeutici, oppure godersi qualche ora di relax in un ambiente davvero suggestivo. E' in fase di allestimento anche un'ampia area wellness dedicata al benessere e alla cura della persona.



Terme di Premia - *Premia Termes*

VALLE ANTRONA E VAL BOGNANCO



Verdi e selvagge estensioni, cime che sveltano con i colori cangianti delle stagioni, e acqua che sgorga in cascate o si calma in placidi laghi alpini. La Valle Antrona, forse la più intatta tra le vallate ossolane, è una stretta forra lunga 16 chilometri e solcata dal torrente Ovasca. Culmina nel balcone naturale di Antronapiana dove, oltre alle montagne, è proprio l'acqua l'elemento naturale che domina incontrastato. Ruscelli e cascate alimentano infatti cinque laghi artificiali, preziosi bacini idrici. Qui, tra queste cime, non è raro scorgere stambecchi e marmotte.

Tutta all'insegna del verde e, naturalmente dell'acqua, la Valle Bognanco, con il suo anfiteatro alpestre che la sovrasta, dal Fornalino al Monscera. La Val Bognanco è luogo ideale per passeggiate alla portata di tutti, ma anche per cogliere frutti di bosco e funghi. A renderla famosa però sono state le terme dove, accanto alle fonti dalle indiscusse proprietà curative, è possibile usufruire di una piscina termale coperta, di un centro medico per la balneoterapia e di un incantevole parco termale, immerso nel verde e nella quiete.



01 Antrona, Lago di Oriaccia - *Lake of Oriaccia*

02 Valle Antrona - *Antrona Valley*